# ANZIANI E SOCIETÀ

Per ogni esenzione pratiche difficili

# Il pensionato nella morsa della burocrazia

Viene continuamente richiesta la denuncia dei redditi - Con i moduli non sempre semplici da riempire costretti a rivolgersi ad esperti

merito degli ultimi provvedimenti in materia pensionistica. L'unità ne ha dato una precisa informazione, ne ha sottolineato gli aspetti positivi ed i limiti. Ancora una volta per le pensioni sociali e per i minimi il livello del reddito è una discriminante. Negli ultimi anni un numero crescente di prestazioni previdenziali e sanitarie è stato subordinato a determinati livelli di reddito denunciati. Il livello del reddito era già un regolatore per poter usufruire di altre prestazioni per lo più a carattere sociale, come ad esempio la pensione sociale o il presalario univer-

Come è noto le prestazioni previdenziali, assistenziali e sanitarie subordinate in toto o in parte al reddito sono molteplici. Ci preme ricordare le pensioni integrate al minimo, le pensioni di invalidità, la pensione sociale, la pensione di inabilità ai mutilati ed invalidi civili, gli asse-gni familiari, i ticket sui me-dicinali e le analisi di laboratorio, inoltre anche la nuova legge sull'invalidità, prevede limiti di reddito.

Quasi tutti i quotidiani, con maggiore o minore risalto ed obiettività, hanno riportato qualche mese fa che 850.000 pensionati (circa il 10% del totale dei titolari di pensione sociale, di invalidità o al minimo) avevano problemi per mantenere la pensione perché non avevano presentato all'Inps il modulo di responsabilità relativa al reddito goduto. A prescindere dalle critiche relative ai tagli e alle ingiustizie che il sistema di ancoraggio a li-vello di reddito determina o ai principi che annulla gratuità della protezione sa-nitaria — qualche altra con-siderazione va fatta.

Un pensionato, se ha altri redditi anche modesti, oltre la pensione, deve compilare il modulo 740. Poi (e qui comincia il calvario), se percepisce la pensione di invalidità o la pensione integrata al minimo o quella sociale, deve denunciare periodiamen-te il suo reddito anche al-

l'Inps. Un'altra dichiarazione per definire l'entità degli assegni familiari, nel caso che ne avesse diritto, e un'altra ancora per l'esenzione del pagamento dei ticket su medicinali e analisi di laboratorio. In non pochi casi il pensionato è costretto a rivolgersi a consulenti o faccendieri, e ciò è costoso. Inoltre non sempre le dichiarazioni sono compilate corretta-mente, anche per il fatto che per le singole prestazioni cambia il livello di reddito e a determinarlo concorrono o meno determinati introiti, ad esempio la casa di abitazione, i titoli di Stato (bot, Cct) interessi bancari o il

reddito dei familiari. Se 850.000 pensionati hanno rischiato di vedersi bloccata o ridotta la rata della pensione pur avendone diritto, quanti, viene da chiedersi, tra i pensionati ed anche tra i lavoratori attivi. non ricevono o per mancata o errata denuncia gli assegni fami-

Non vogliamo entrare nel | liari | In misura giusta? | gi: meno burocrazia, certez-Quanti non godranno degli aumenti previsti dagli ultimi provvedimenti? Quanti, anche per un semplice errore, pagheranno pene pecuniarie? A questo punto e se così stanno le cose vorremmo porre una domanda: mentre si guarda già al 2.000 e si stanno vivendo gli anni del trionfo dell'informatica non è proprio possibile escogitare un sistema più semplice? Intanto non potrebbe essere sufficiente una sola dichiarazione per la pensione e gli assegni familiari? Non sa-rebbe possibile chiedere la dichiarazione solo a chi non ha diritto o lo ha parzial-

> potrebbero essere sempre gli Ma è poi così avveniristico, utopistico, proporre agli Istituti previdenziali o alle strutture sanitarie di andare direttamente alla fonte, cioè al ministero delle Finanze che, se non andiamo errati, raccoglie e memorizza le denuncie dei redditi dei cittadini e dei pensionati? Si potrebbe riservare, nella de-nuncia annuale dei redditi, un campo che identifichi le condizioni di reddito che danno diritto ad usufruire di determinate prestazioni. Si

avrebbero non pochi vantag-

mente? I redditi che concor-

rono a determinare il livello

di quello complessivo non

za del diritto, risparmio: le

montagne di carta costano e

imprigionano energie (im-

piegati) che potrebbero esse-

re più utilmente utilizzate

per combattere le evasioni

contributive ed accelerare

l'accoglimento delle doman-

Del resto è noto che rispet-

to ai 9-10 milioni di pensio-

nati costretti a dichiarare il

loro reddito, quelli a cui vie-

ne decurtata o tolta la pre-

stazione sono una esigua mi-

Lo Spi e l'Inca-Cgil stanno cercando in ogni modo di aiutare i pensionati in questa incombenza. Ma purtroppo, in particolare nelle grandi città e nei centri missione le compandi diffi

nori, nelle campagne è diffi-cile tutelare una massa di

8-9 milioni di persone che

più volte ogni anno deve

compilare la denuncia. Se 1

reddito è e sarà sempre più il regolatore delle prestazioni previdenziali, sanitarie e as-

sistenziali occorre lavorare

con fantasia e mente aperta

alla costruzione di un siste-

ma razionale che elimini i

più possibile incombenze, ri-

petitività, burocrazia e che dia la garanzia assoluta che

nessuno perda i propri dirit-

ti. Un sistema più razionale

anzi va rivendicato e con for-

de di pensione.



Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Si può risparmiare più della metà. Attualmente, per esempio, il listino minimo dell'Amdi, l'associazione medici dentisti italiani, fissa per una protesi intera il prezzo di un milione e ottocento mila lire. Con la convenzione stipulata recentemente tra la Regione Emilia Romagna e l'associazione regionale degli odontotecnici, il servizio alla Usl viene a costare complessivamente ottocento mila lire, all'utente ancora meno: sul mezzo milione di lire. «È un servizio di utilità sociale», fa notare Alfonso Fava, segretario degli artigiani odontotecnici aderenti alla Cna della provincia di Bologna. «Il prezzo della protesi si abbassa, per cui — aggiunge — anche gli anziani meno abbienti possono accedere a questo tipo di riabili-tazione. Le leggi vigenti di fatto escludono un servizio del genere.

«Rientra — osserva Arnaldo Oneto, responsabile del servizio medicina di base dell'assessorato regionale alla sanità - tra le cosiddette prestazioni integrative». Ma si tratta di una integrazione ridicola: tre mila lire ad elemento (a dente). Una legge successiva alla legge di riforma sanitaria, la n.98 del 1982, ha ad-Sante Moretti | dirittura stabilito che delle pre-

stazioni integrative possono usufruire solo quelle persone con un reddito inferiore ai quattro milioni e mezzo. «Veramente pochi», commenta Oneto. Come rimediare? Il problema delle protesi dentarie (che interessa non poche persone, soprattutto anziane) non è stato affrontato e risolto da nessun servizio sanitario pubblico. «Ritengo - dice Oneto - che ipotizzare un intervento tutto a carico della collettività in questo campo non sia realistico. Alcune società più evolute, come la Svezia, ci hanno provato ma hanno dovuto fare marcia indietro. Una direttiva ministeriale, dell'82, dava mandato alle regioni di sperimentare

forme di intervento che potesse-

ro in qualche modo anche cal-

mierare il mercato in questo

campo ma soprattutto fornire

protesi a prezzi concordati a de-

terminate fasce di popolazione». E sulla base di questa direttiva, ma anche riprendendo una esperienza di fatto già avviata in Emilia Romagna in particolare per l'ortodonzia (la branca dell'odontoiatria che si occupa della prevenzione e della correzione delle irregolarità nella posizione dei denti) a favore dei bambini, che verso la fine dell'anno scorso è stata firmata una convenzione con l'associazione regionale de- | tesi fisse applicate sono state | gli odontotecnici, in base alla quale questi ultimi si impegnano a fornire alla Usl protesi dentarie a prezzi che nel complesso consentono risparini notevoli. È la prima iniziativa del genere in Italia. «La convenzione — osserva il segretario della Cna - non fa distinzioni tra categorie sociali e tipo di protesi (potremmo fare anche quelle con base in oro). Ma, almeno finora, anche per le difficoltà di avviamento, la popolazione che ne può usufruire è soprattutto quella anziana a basso reddito. Di fronte ad una domanda elevata, non potendo esaudire tutte le richieste, si stanno privilegiando le persone a basso reddito, gli anziani, i pensionati al minimo», precisa il responsabile del servizio medici-

na di base della regione. Ci sono dunque delle difficoltà per mettere in pratica questa convenzione, anche se alcune Usl, a dire il vero, si sono date da fare. Il servizio è funzionante a Bologna, a Parma, a Ravenna, a Lugo, a Cento, a Ferrara. A Lugo, per esempio, si sono rivolti alla locale Usl per problemi di denti 298 giovani fino a 14 anni, 296 persone dai 15 ai 35 anni, 1.099 fino a 65 anni, 114, infine, gli oltre sessantaseienni. Le pro- | gli odontotecnici che sempre

327, gli elementi fissi, invece, 444. Non è però sufficiente il numero dei dentisti «pubblici» a disposizione. Senza di loro le Usl non possono aprire ambulatori di odontolatria. Mentre qualunque medico, anche senza specializzazione, può aprire un laboratorio dentistico privato, a livello pubblico possono esercitare questa attività solo odontoiatri specializzati. «Quelli disponibili sul mercato - osserva Oneto - sono pochi. Il mercato privato tira». E va detto che l'associazione

Convenzione tra la Regione e gli odontotecnici

Un servizio in più,

le protesi dentarie Ultima novità delle Usl emiliane

La protesta dell'associazione medici dentisti - Molto soddisfatti gli utenti, so-prattutto i più anziani e quelli a reddito più basso - I meccanismi di selezione

ta. Addirittura sono stati presentati degli esposti alla magistratura». «Circa 25 nostri associati -- conferma Alfonso Fava, della Cna — nei mesi scorsi sono stati visitati da agenti dei Nas e dalla polizia giudiziaria. Presumo che non siano venuti di propria volontà». Evidente il motivo dell'opposizione. «La convenzione - spiega Fava - oltre a rappresentare un servizio sociale, signi-

fica anche maggiore stabilità per

dei dentisti non ha visto, almeno

inizialmente, di buon occhio la

convenzione Regione-associa-

zione degli odontotecnici. «Pos-

siamo senz'altro dire - fa nota-

re Oneto - che ci siamo trovati

di fronte ad una opposizione net-

meno dovranno sottostare agli

alti ed ai bassi dei dentisti». «Ci servono odontoiatri», dice Oneto. «Pochi sono disponibili, ed alcuni di quelli che lo sono, non possono esercitare la professione. C'è un assurdo a cui occorre porre rimedio: l'anno scorso — spiega — si sono laureati i primi odontolatri usciti dai corsi quinquennali autorizzati da un provvedimento di legge. In tutta Italia sono un migliaio. Ebbene, non possono esercitare perché non è stato ancora emanato il provvedimento che consente loro l'iscrizione all'albo professionale». «Nonostante queste difficoltà, l'iniziativa sta avendo comunque successo. Anche Di tasca nostra — osserva Fava — la settimana scorsa se ne è occupata». «Ora — aggiunge Oneto — si tratta di dare maggiore impulso alla convenzione affinché tutte le Usi della regione la mettano in pratica e bisogna anche individuare meglio dei meccanismi di selezione dell'utenza. Resta in ogni modo confermato che in questa fase ci si rivolgerà prevalentemente agli anziani e comunque a persone al di sotto di un certo reddito».

Franco De Felice

### Perché si alterano il carico plantare e la circolazione sanguigna

# Quando si «consumano» le ruote... ovvero, tutte le malattie dei piedi

piede. È come il ciclista che va in giro senza tubolare, se buca, non gli resta che sedersi sul paracarro con la testa fra le mani. Così quando s'ulcera il piede se non guarisce hai voglia a dire oih, oih, non si cammina. E guarire è un problema di cui si debbono occupare in molti perché ci vuole l'endocrinologo per il diabete, il chirurgo vascolare per le arterie, il flebologo per le vene, il dermatologo per le infezioni e le ipercheratosi, il podologo che per via del suo lavoro sta sempre tra i piedi, che debbono entrare in scena a seconda della causa dell'ulcerazione. E vedrete che con tutti questi medici a spasso, ognuno finirà per scavarsi il suo piccolo spazio dove saprà rigirarsi a suo agio, meglio di chiunque altro. E può darsi pure che funzioni me-

Comunque a parte il diabete e i difetti di circolo che sono le cause più frequenti di ulcerazioni del piede nei vecchi, altre cause possono essere l'eccessiva secchezza della pelle, la xerosi, che si combatte con le creme di urea al 20° , i bagni emollienti con acque bicarbonate calde e l'uso di olii terapeutici, oppure l'iperidrosi che sono i piedi che sudano dannatamente e quando per di più ci sono i germi che fanno la loro parte, e ci sono sempre, puzzano pure, per cui si deve parlare di bromidrosi. Bella soddisfazione. Comunque ci sono delle polve-

ri idrofile, che assorbono l'acqua e con-

funghi. Questo dicono sul foglietto che le accompagna, ma non è sempre così, per cui ci vogliono pomate al cortisone, da usare con moderazione, soluzioni al 10% di formalina, e se si tollerano, gli anticolinergici per bocca.

Questi problemi è chiaro non sono solo dei vecchi, anche se questa non può essere una consolazione, mentre man mano che si avanza con l'età non è difficile vedere che l'alluce si piega sempre più verso le altre dita, sollevando in alto il secondo dito che si piega a martello, mentre la testa del primo metatarso sporge come un promontorio sul lato interno del piede. Ci siamo, è l'alluce valgo con tutte le conseguenze dolorose per via delle sublussazioni articolari, le borsiti, le artriti, le artosi e non ultima anche l'osteporosi. Le cause sono ancora una volta biomeccaniche, nel senso che derivano da un'alterata distribuzione delle forze gravative che si scaricano sui piedi, associate, questa volta, ad una predisposizione di ordine familiare. Quando le cose sono molto avanti, e gli anni pure, è più difficile pensare ad un trattamento chirurgico che rimetta ordine, cosa che se fatta a tempo può dare ottimi risultati. Bisognerà allora contentarsi di scarpe adatte, di protezioni al lattice, di camminare come si può, e di rimpiangere di non averci pensato a

Sui piedi poi si fanno sentire vecchie

La peggio cosa è quando si buca il | temporaneamente distruggono germi e | fratture, vecchi traumi articolari, in più la gotta, l'osteoartosi, l'osteoporosi e per ognuno è il trattamento generale che conta, non quello del piede, e poi questi malanni non vanno a cercare soltanto i

Invece per i vecchi in particolare può

succedere che il cuscinetto di grasso che sta sotto in corrispondenza delle teste delle ossa metatarsali, che sono le ossa lunghe che poi si collegano con le dita, si atrofizzi per cui i metatarsi non più protetti si usurano e fanno male, e così l'alluce che può diventare rigido, e le articolazioni metatarso-falangee a loro volta diventano dolorose per la deformazione che subisce la pianta del piede. Tutte queste alterazioni richiedono in terventi ortopedici sia chirurgici, se possibili, sia tutori. Buone speranze si hanno per il futuro, man mano che si andranno perfezionando le protesi articolari del piede. I microtraumi conseguenti ai difetti di distribuzione del carico sulla pianta del piede possono provocare persino l'intrappolamento dei nervi digitali, in particolare di quelli fra la testa del terzo e del quarto metatarsale, e allora sono dolori sia sotto carico che non, accompagnati da sensazioni di formicolio di caldo e di freddo. Si può provvedere con infiltrazioni analgesiche e con cortisone, ma è sempre necessaria la correzione ortopedica che può riguardare le calzature oppure essere d'ordine

Ma torniamo alla peggio cosa che tra le patologie dei piedi degli anziani è quella di riscontro più comune, cioè i disturbi circolatori sia arteriosi che venosi. Se l'ostacolo al passaggio del sangue riguarda i grossi vasi, la chirurgia vascolare per i successi registrati lascia buone speranze di notevole miglioramento se non di guarigione. Più problematico è il trattamento delle microangioiti per le quali comunque si può contare su uno stuolo di farmaci che agisco no sia sulle pareti vasali che sulla flessibilità della cellula del sangue, sia sull'aggregazione piastrinica, che sulla flui dità plasmatica. Inoltre in questi casi vale ancora la vecchia indicazione chi

rurgica sui gangli simpatici. Per ciò che riguarda la prevenzione non è difficile capire che la rimozione di tutte le condizioni che alterano il carico plantare e la circolazione sanguigna è la prima norma che può essere facilmente attuata e si capisce che curare la gotta, il diabete, l'artite e per quanto possibile combattere l'artosi e l'osteoporosi può evitare o ridurre il dolore ai piedi, e questo non è che banalmente ovvio. Così ovvio che davvero non si capisce come mai si vedono in giro tanti vecchi che camminano come se facessero l'autodafè permanente. (Per chi non lo ricordasse l'autodafè si faceva camminando sui carboni ardentı).

Argiuna Mazzotti

#### Dalla vostra parte

inabilità prevista dall'art.2 della legge n.222 del 12 giu-gno 1984, è concessa all'assicurato o al titolare di as-segno di invalidità, con desegno di invalidita, con de-correnza successiva alla data di entrata in vigore della legge, che si trovi a causa di infermità o difet-to fisico o mentale nell'as-soluta e permanente im-possibilità di svolgere qualsiasi attività lavorati-va Non basta quindi esseva. Non basta quindi essere inabile per oftenere il riconoscimento del diritto a tale pensione; occorre anche trovarsi, al momento della richiesta, nella condizione di assicurato ossia nella corrente accezione del termine di lavoratore non ancora pensionato ad alcun titolo o di titolare di assegno ordinario di invalidità con decorrenza del 1º agosto o successiva.

Al pensionato di invalidità, secondo la precedente normativa, è pertanto pre-clusa la possibilità di ottenere la liquidazione della nuova e più favorevole pensione di inabilità in luogo di quella in atto percepita anche se risulta inabile permanente ed assoluto c fa valere tutte le altre condizioni previste dalla legge. Non è facile esprimere un giudizio preciso sulla legittimità di tale preclusione. Da una parte, infatti, si deve considerare che la nuova disciplina dell'invalidità pensionabi-

## La nuova legge sulla pensione ordinaria di inabilità le è più vantaggiosa per | della legge e stabilire la

molti aspetti e per altri assai più rigorosa della precedente, il che non rendeva possibile, per motivi di spesa e di operatività della riforma, deciderne l'applicazione ad altri cinque milioni di pensionati di invalidità. Dall'altra, non si può ritenere normale e giusta la disparità di trat-tamento che, a parità di condizioni di inabilità al lavoro e contributive, si viene a creare nei confronti dei vecchi pensionati di invalidità quando sono o diventano inabili assoluti

e permanenti. L'esclusione sarebbe ancora più grave e inaccettabile se colpisse anche gl invalidi che hanno conti nuato a lavorare dopo il pensionamento, in epoca successiva all'entrata in vigore della legge. L'Inps, che ha di recente tenuto un convegno nazionale per approfondire i contenuti

sua corretta applicazione, ha provveduto, a distanza di ben sei mesi dall'emanazione della legge, ad emanare una circolare diretta ai dirigenti centrali e periferici dell'Istituto, sulla quale, in fase di stesura, non sono stati consultati, come sarebbe invece stato auspicabile, gli Enti di Patronato. Nella circolare si è rin-

viata ad altra data l'indicazione dei criteri e delle istruzioni di lavoro sugli aspetti ancora irrisolti e non secondari di natura medico-legale ed organizzativa. Non dovranno tardare se si vorrà salvaguardare appieno le finalità e le aspirazioni di risanamento e di giustizia che, dalla giusta applicazione della legge, si attendono i lavo-

Paolo Onesti

# Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

> Lionello Bignami. Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

#### La posizione del Pci sulla perequazione

Sono pensionato delle Ferrovie dello Stato in pensione dal 1.7.1979 con il massimo di anzianità con la cosiddetta legge ponte. Si era in lotta per il rinnovo del contratto già scaduto e che doveva riguardare appunto gli anni 1979-80-81. Si è andati però

voli benefici ma dal 1981 in | sione dell'art. 7 aveva prepoi. Per altre categorie hanno riconosciuto i miglioramenti anche per chi è andato via nel 1979 e 1980 ma ai ferrovieri no: come mai non riusciamo a superare questa vergognosa umiliante spere-quazione?

Vorrei sapere, e che lo sapessero tutti i lettori della rubrica, la posizione del Pci in merito all'art. 7 della nuova legge sulle perequazioni del pubblico impiego e in particolare sulla esclusione dal beneficio del ricalcolo della anzianità pregressa dei ferrovieri e dei postelegrafo-nici. Come si pensa di colmare tale lacuna che la Filt-Ferrovieri in un disegno legge richiede soltanto per chi è andato a riposo dall'1.7.79 quando per gli altri apparte-nenti al pubblico impiego si prevede il ricalcolo di detta anzianità dal 2 luglio 1977 a quando nella legge 312 (art. 160) si è stabilito anche per i ferrovieri (legge 42) ed i postelegrafonici al diritto alla anzianità pregressa. Se ve-nisse accolta la proposta Filt si creerebbero nuove sperequazioni. Vi sembra giusto

Patrizia Lambertini

sentato e sostenuto emendamento teso a coinvolgere nel diritto alla riliquidazione delle anzianità pregresse anche i ferrovieri (ex legge 42) ed i postelegrafonici (ex legge 101). Ma l'emendamento non è stato approvato.

La questione resta pertan-to aperta ed il Pci si sente tuttora impegnato sulla li-nea tesa a conseguire il mas-simo di perequazione possibile con proprie proposte e con appoggio alle iniziative che stanno portando avanti sia i sindacati pensionati quanto i sindacati postelegrafonici e la Filt che, per quanto ci risulta, non esclude a priori l'estensione del provvedimento seppure ab-bia dato una specifica atten-zione ai collocati a riposo nel periodo del contratto che do-veva riguardare il triennio 1979-'81.

Ciò assicurato, permettetici di ribadire che, mancando le misure di riordino e di riforma del sistema previdenziale pensionistico che preveda criteri di perequa-zione automatica delle pen-sioni con riferimento alla dinamica complessiva delle retribuzioni, riemergono sempre più le tendenze a provvedimenti tampone, con rincorsa tra l'uno e l'altro comparto, settore o gruppo con risultati per cui al momento per le lunghe ed il nuovo si- Il Gruppo parlamentare di equità per una parte si ri- 1985 e per il residuo in stema ha comportato note- comunista in sede di discus- cava una accentuazione di dal 1º gennaio 1987.

sperequazione per altri.

#### Il diritto alla pensione di invalidità

Cara Unità,

chiedo una risposta subito per evitare lavoro inutile al-'Inca di Genova dove mi sono recato per fare domanda delle 15.000 lire per gli ex-combattenti dell'Inps. Mi hanno detto che essendo andate in pensione di invalidità il 9 settembre 1967 non ne ho diritto anche se ho continuato a lavorare fino al 1975. La data che conta — dice l'Inca — è quella del 1967 e non quella successiva relativa alla cessasione del lavoro. Angelo Pienovi

L'art 6 della legge 140/1985 al comma 2 recita testualmente: «La maggiora-zione prevista dal precedente comma, sempre a doman-da degli interessati, trova applicazione anche ai fini dei trattamenti di pensione già in atto alla data di entrata in vigore della presente legge, a condizione che la decorrenza della pensione sia succesiva al 7 marzo 1968, ed è corrisposta nella misura del 50% a decorrere dal 1º gennaio 1985 e per il residuo importo | Iontarie il 1.4.1982.

sta di una semplice interpretazione della legge 140/1985 ha ragione l'Inca. Tuttavia noi ritehiamo che tu debba presentare ugualmente la domanda (mod. Combatt. 1) e mettere ben in risalto la data di cessazione del lavoro se hai fatto domanda di ricostituzione della pensione do-

po il 1970. Perché, a parte la eventuale richiesta di ricostituzione della pensione dopo il periodo di lavoro come invalido, resta la necessità — sottoli-neata dai comunisti — di evitare nuove discriminazioni e di riconoscere il diritto anche agli ex-combattenti che sono andati in pensione prima del 1968. Altrimenti continua a farsi efigli e fi-

Le Ferrovie ignorano la legge

Caro Direttore, ho letto nel nostro giornale la felice soluzione per la riforma delle Ferrovie dello Stato dopo una lunga e travagliata lotta condotta, per anni, negli impianti sotto la guida del sindacato unitario sino al giorno in cui lasciai l'azienda per dimissioni vo-

l Ora però mi domando: è

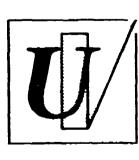
Purtroppo dal punto di vi- | mai possibile che un'azienda che fa capo ad un ministro riformista, non rispetti le leggi dello Stato, per quanto concerne il trattamento pensionistico dei suoi ex dipendenti? Da notare che questa legge è già operante nei confronti degli ex dipendenti delle ditte appaltatrici delle Poste e telefoni.

Ho scritto due racoman-

date all'ufficio 4 (pensioni) a Roma, una nel 1983 ed una nel 1984, ed ancora non mi si risponde. All'ufficio Compartimentale di Milano mi dicono di avere pazienza che questo mio diritto mi verrà riconosciuto, ma quando? Intanto il 29.8.1984 ho compiuto il 60° anno di età e, in base alla fiducia concessa all'azienda, non ho inoltrato domanda di pensione al-l'Inps per cui di là non pren-do nulla, e da parte dell'azienda Ferrovie dello Stato percepisco la pensione in base a 25 anni di servizio, cosa devo fare, a chi mi dovrei rivolgere perché venga appli-

cata la legge? L'azienda è in possesso di tutta la documentazione, co-sa aspetta a fare il suo dovere come il settoscritto lo ha sempre fatto? Con la seranza di vedere risolto questo problema (che non riguarda solo la mia persona, perché siamo in tanti) fraternamente ti

Angelo Ferrari



Unità vacanze

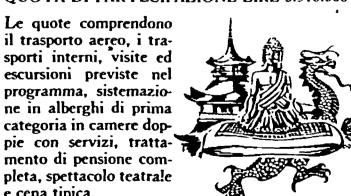
MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23 557 ROMA

telefono (06) 49,50 141

## Cina dei Ming

DURATA 20 giorni - TRASPORTO voli di linea PARTENZA 8 settembre da Milano **QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 3.510.000** 

il trasporto aereo, i trasporti interni, visite ed escursioni previste nel programma, sistemazio-ne in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, spettacolo teatrale e cena tipica.



Abbonatevi a

l'Unità

Abbonatevi a

Rinascita